

8^ edizione meeting «Vigna & Olivo»
Innovazione e sostenibilità nella moderna gestione dei vigneti

Vitigni autoctoni:

**un'identità ritrovata
per il miglioramento della vitivinicoltura**

Angelo Raffaele Caputo – Luigi Tarricone e Gianvito Masi

CREA-VE

**Consiglio per la ricerca e l'analisi dell'economia agraria
Centro di ricerca Viticoltura ed Enologia – Turi (BA)**

Nel Mondo

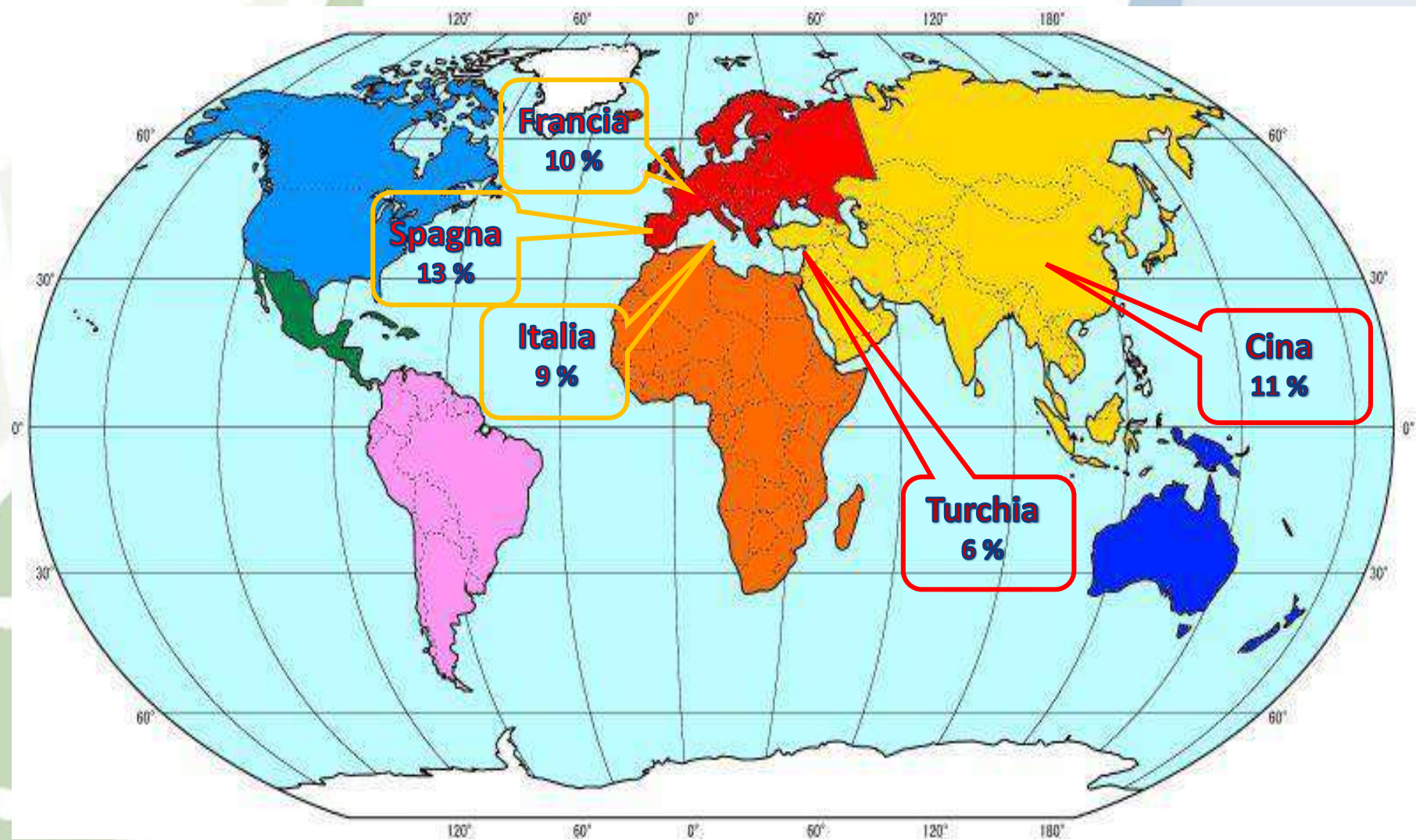


7,5 Mln ettari

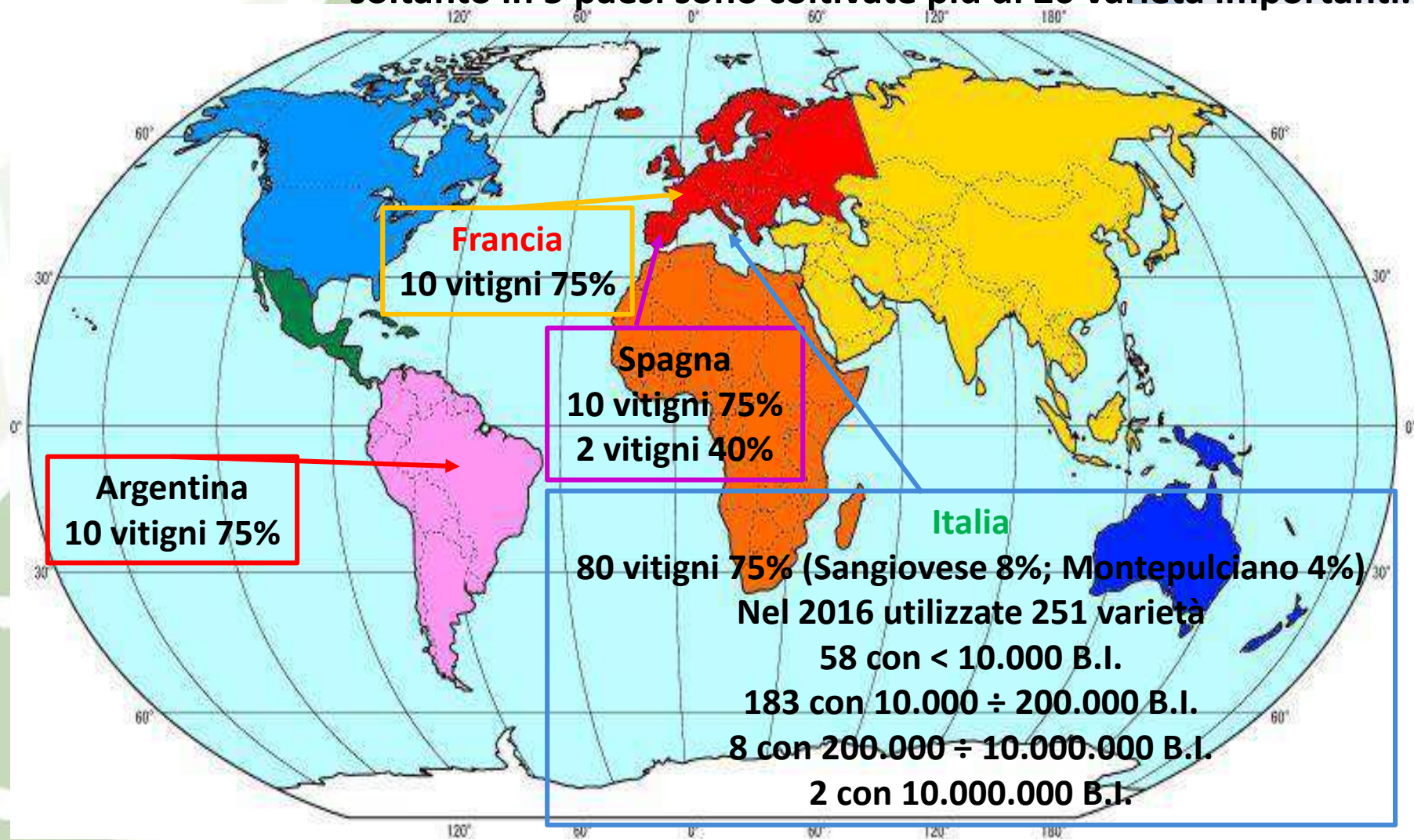
50% Superficie vitata

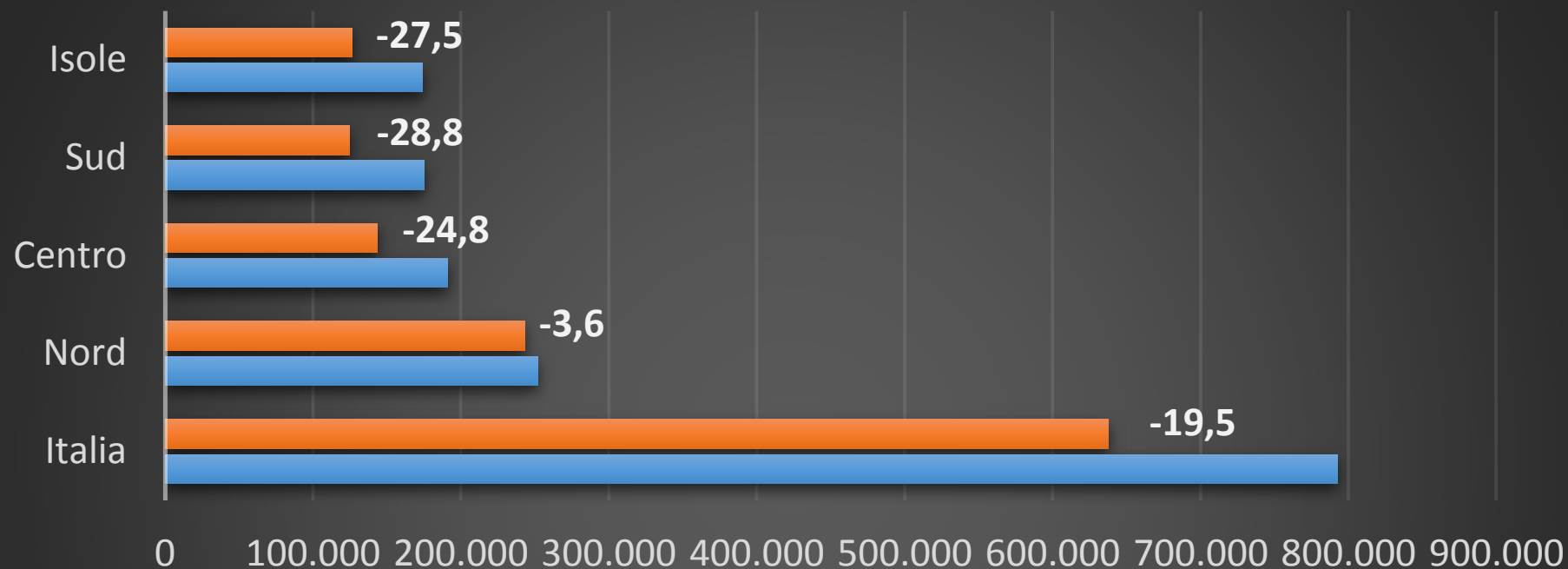


in 5 Paesi



Nel Mondo: ➡ > 10.000 varietà: **13** coprono il **33%**; **33** il **50%**;
soltanto in 5 paesi sono coltivate più di 20 varietà importanti.

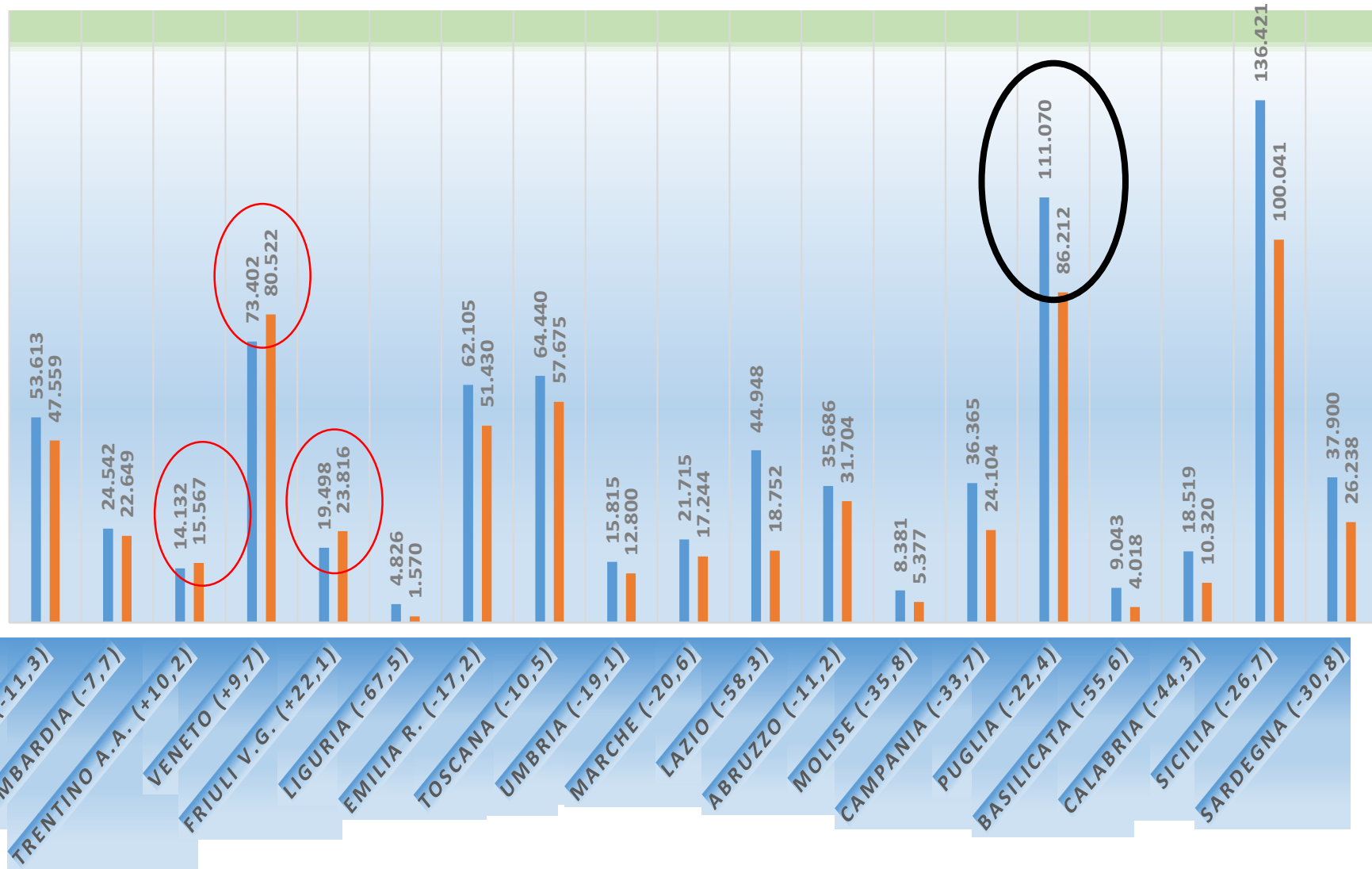




	Italia	Nord	Centro	Sud	Isole
2015	637.634	243.113	143.572	124.650	126.299
2000	792.440	252.118	191.004	174.997	174.121

2015 2000

■ 2000 ■ 2015



- ❖ Costante riduzione superficie a vite: **in 15 anni – 19,6% !!!**
- ❖ Le regioni del Centro-Sud in 15 anni hanno perso quasi un terzo della superficie vitata.
- ❖ La coltivazione del vigneto in biologico non basta a frenare la perdita di superficie:
in **Italia: 72,562 ettari**, di cui **42.711 al Sud e Isole (59%)**, **19.272 al Centro (26,6%)**
e al **Nord 10.179 (14,3%)**. *Dati 2014.*
- ❖ Il consumo del vino è in calo costante, **-17% in 15 anni, negli ultimi 5 anno -10%**.
Se continua questo trend, saranno sufficienti **440.000 ettari a vite, in Italia**.
- ❖ Preferenza del consumatore verso prodotti a soddisfazione immediata.
- ❖ Forte sviluppo dei distretti viticoli orientati all'**export**. Il consumo del futuro, quindi, sarà sempre più concentrato su **poche e note varietà**.
- ❖ Improcrastinabile esigenza di sostenibilità ambientale ed economica per il vigneto Italia.
- ❖ Per attrarre consumatori nuovi è necessario pensare a soluzioni innovative.

Biodiversità, recupero valorizzazione vitigni autoctoni 'minori'

Il patrimonio viticolo mondiale:

10.000 – 20.000 vitigni (Ambrosi H. et al. 1997)



In Europa, l'**Italia** è forse il paese più ricco di ampelodiversità:

- ✓ posizione geografica, al centro del Mediterraneo;
- ✓ frammentazione ecologica;
- ✓ frammentazione socio-economica e politica, sviluppo tecnico ed economico più lento;
- ✓ avvento più tardivo dei parassiti della vite di origine nearctica.



Biodiversità: “la variabilità tra organismi viventi di qualsiasi origine che include, tra l’altro, gli ecosistemi marini, acquatici, terrestri, ed i complessi ecologici di cui fanno parte; inoltre, questa definizione include la diversità entro specie, tra specie e a livello di ecosistemi” (Convenzione sulla Diversità Biologica, Rio de Janeiro, 1992).



Erosione genetica

- Cause naturali (selezione)
- Fitopatie comparse a metà del XIX Secolo
- Globalizzazione del mercato

Conseguenze drastiche

- Perdita di memoria storica e di tradizioni locali
- Limitazioni dei programmi di miglioramento genetico
- Standardizzazione del prodotto

Management e Conservation of Grapevine genetic resources

- Monitoraggio delle risorse viticole coltivate e selvatiche
- Caratterizzazione delle accessioni mediante descrittori ampelografici e marcatori molecolari comuni
- Ricerca dei casi di omonimie e sinonimie
- Indagini sull’origine e le relazioni genetiche tra vitigni
- Elaborazione e promozione di strategie di conservazione del germoplasma viticolo: *in situ* ed *ex situ*



1 - Monitoraggio delle risorse viticole coltivate e selvatiche

Finalizzato alla **salvaguardia della biodiversità**, è stato condotto tenendo conto delle **potenzialità qualitative dei vitigni selezionati** ed evitando **la perdita della variabilità genetica** a cui si potrebbe andare incontro nei lavori di selezione clonale, se limitati solo ad alcune caratteristiche.



L'attività in campo di monitoraggio



Dove è custodita la biodiversità? I luoghi di ritrovamento





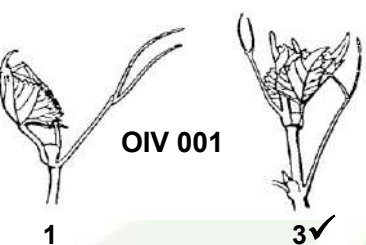
Sono stati privilegiati vigneti di età non inferiore a **30÷50 anni**, oltre che singoli ceppi “storici”.

La ricerca e l'individuazione di vecchie vigne è stata supportata da un'indagine sui **testi di ampelografia** e da contatti con **viticoltori** che hanno conservato la **memoria storica** sulla provenienza delle viti in loro possesso.



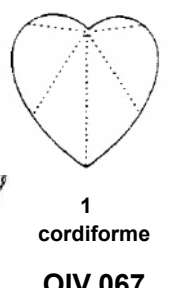
Dal punto di vista viticolo i principali parametri presi in considerazione sono stati: caratteristiche ampelografiche distintive; produttività (**fertilità, vigoria, grappoli a diversa compattezza, preferendo quelli più spargoli**); qualità delle uve (**contenuto zuccherino e acidità**); fenologia (**precocità**); sanità virologica.

2 - Caratterizzazione delle accessioni mediante descrittori ampelografici

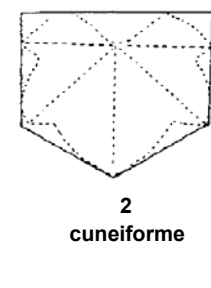


OIV 001

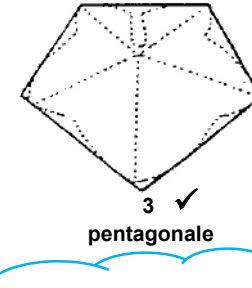
1 3✓ 5



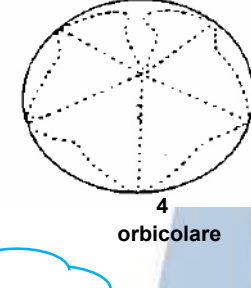
1
cordiforme
OIV 067



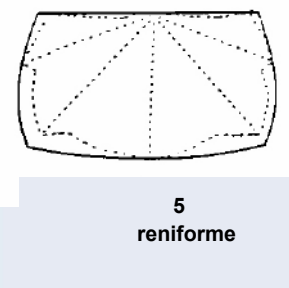
2
cuneiforme



3 ✓
pentagonale



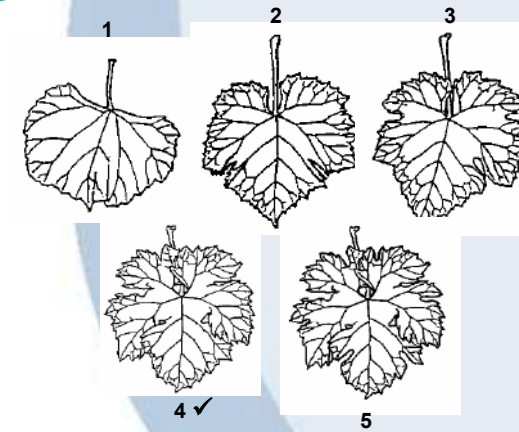
4
orbicolare



5
reniforme

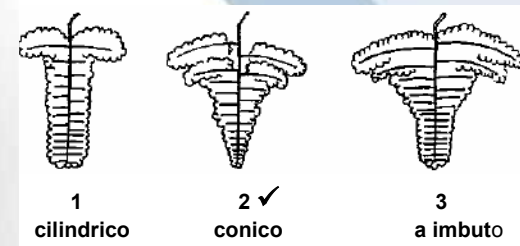
Aglianico del Vulture n. Pampanuto b.

OIV 068



1 2 3
4 ✓ 5

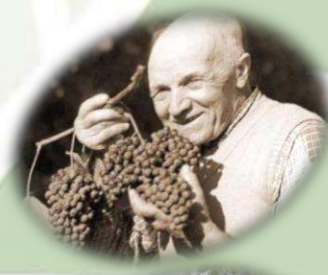
OIV 208



1 2 ✓ 3
cilindrico conico a imbuto

Aglianico n. Verdeca b.







SINONIMIE



**Nomi differenti
per la stessa
varietà**

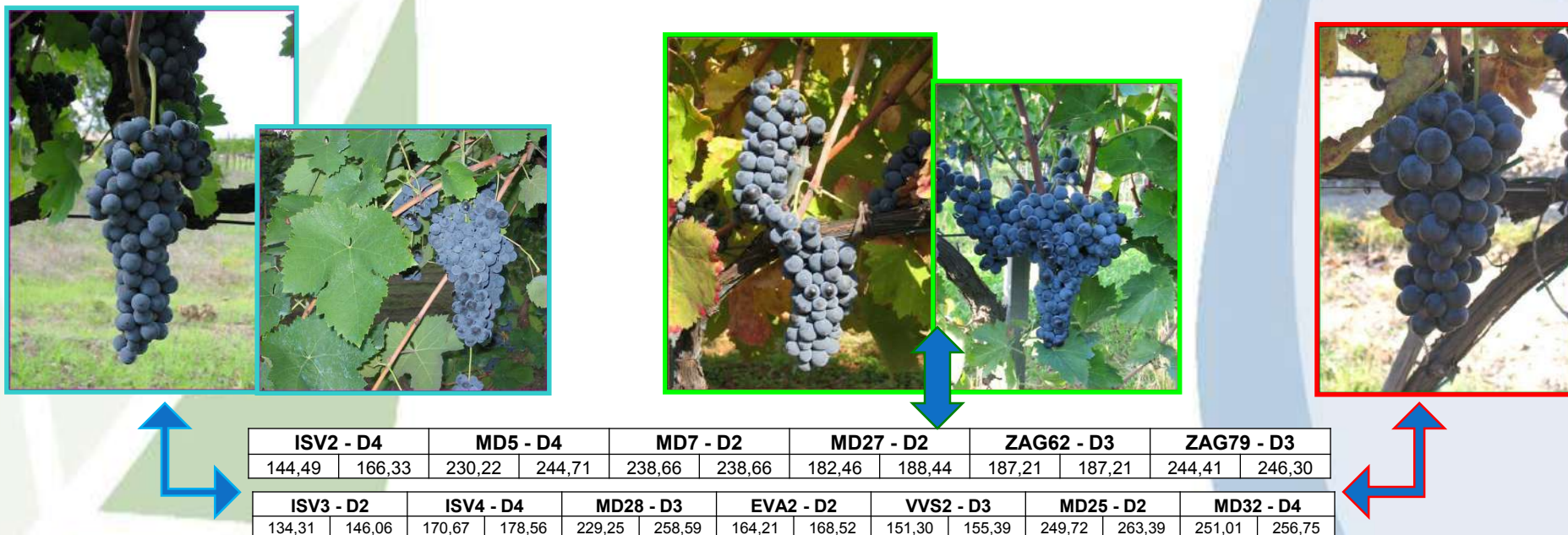


OMONIMIE



**Stesso nome per
varietà differenti**

2-3. Caratterizzazione mediante marcatori molecolari comuni



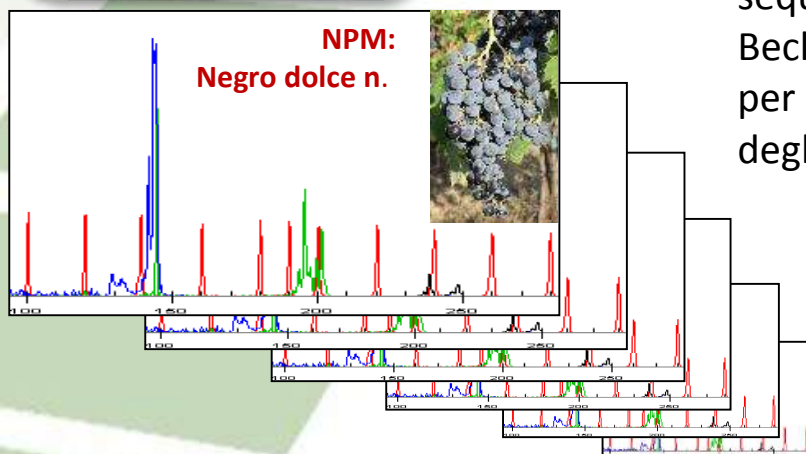
- L'**estrazione del DNA** delle accessioni oggetto di studio è stata effettuata da giovani foglie con il QIAGEN DNAasy® Plant Mini Kit, seguendo il protocollo dell'azienda produttrice.
- L'**indagine genomica** è stata condotta su **9 loci microsatelliti**: VVS2, VVMD5, VVMD7, VVMD27, VrZAG62, VrZAG79 (This *et al.*, 2004), VVMD28, VVMD25 e VVMD32 (Bowers *et al.*, 1999). Sono stati scelti i **microsatelliti o SSR** (Simple Sequence Repeats) per i loro numerosi vantaggi: analizzabili con grande precisione mediante tecniche semi-automatizzate; altamente polimorfici a livello varietale; marcatori di tipo codominante.
- L'analisi con i marcatori molecolari **SSR** è uno strumento potente e affidabile nello stabilire l'identità delle cultivar di vite, confermando o negando sinonimie ipotizzate con l'esame dei caratteri e delle informazioni ampelografiche.



➤ L'**estrazione del DNA** delle accessioni oggetto di studio è stata effettuata da giovani foglie con il QIAGEN DNAasy® Plant Mini Kit, seguendo il protocollo dell'azienda produttrice.



➤ Amplificazione del DNA di vite con i primers specifici per ciascuno dei 9 marcatori SSR (PCR): VVS2, VVMD5, VVMD7, VVMD27, VrZAG62, VrZAG79 (This *et al.*, 2004), VVMD28, VVMD25 e VVMD32 (Bowers *et al.*, 1999).



➤ Analisi degli amplificati al sequenziatore a 8 capillari Beckman Coulter CEQ 8000, per determinare la lunghezza degli alleli dei singoli SSR.

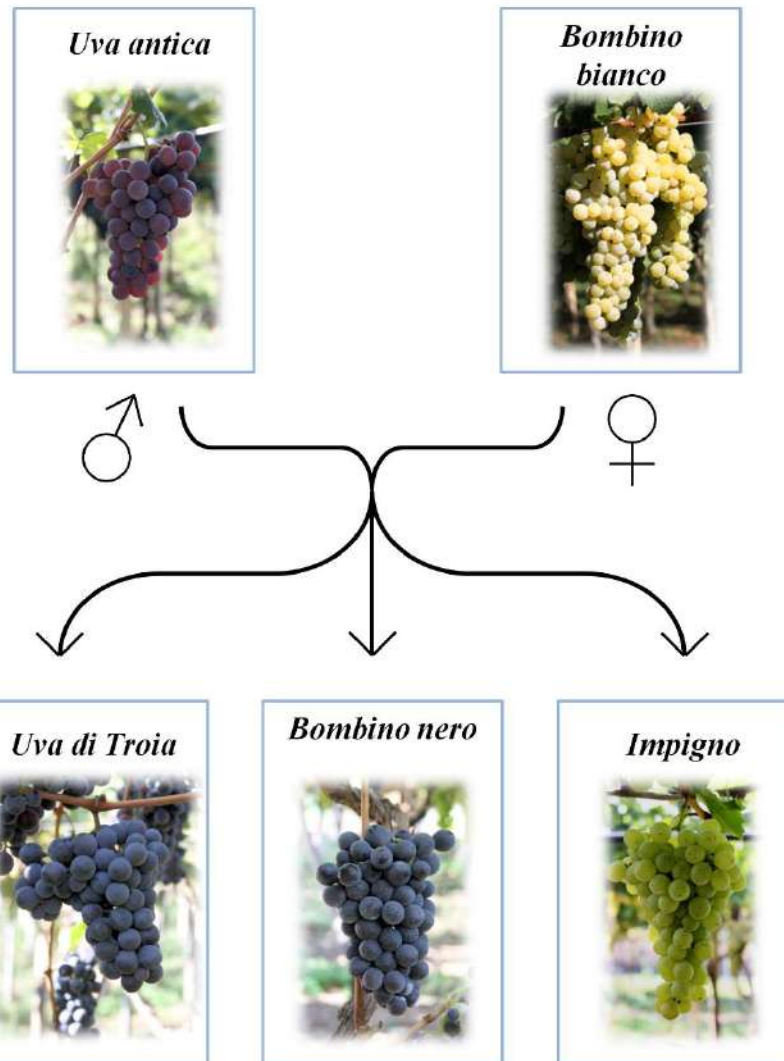


➤ Confronto del profilo molecolare individuato con i Database per il riconoscimento varietale.

4- Indagini sull'origine e le relazioni genetiche tra vitigni

Studiando il germoplasma di vite del Mezzogiorno d'Italia è stato possibile identificare un'altra famiglia, con importante ampliamento di conoscenza sull'origine di antiche varietà di particolare rilievo in Puglia

325 – Quagliano n.



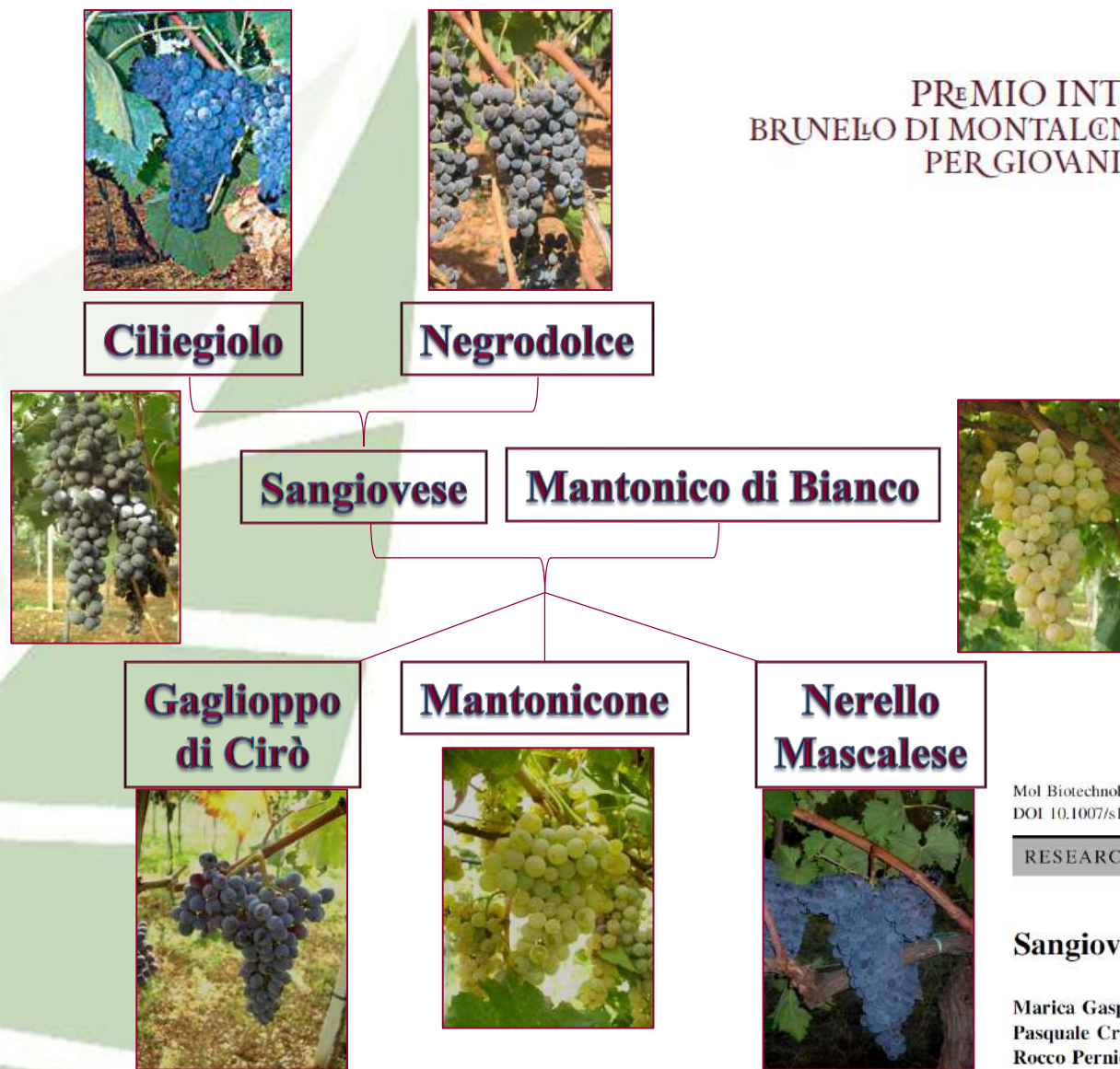
SpringerPlus (2016) 5:1562

DOI 10.1186/s40064-016-3228-8

The molecular characterization by SSRs reveals a new South Italian kinship and the origin of the cultivar *Uva di Troia*

C. Bergamini^{1*}, R. Perniola^{1*}, M. F. Cardone¹, M. Gasparro¹, R. Pepe², A. R. Caputo^{1*} and D. Antonacci^{1*}

PREMIO INTERNAZIONALE BRUNELLO DI MONTALCINO CASE BASSE SOLDERA PER GIOVANI RICERCATORI®



In **Calabria** il **Mantonico di Bianco** è considerata una varietà di antichissima introduzione perché localizzata principalmente nella **Locride**, una provincia storica della **Magna Grecia**. Allo stesso modo, il **Gaglioppo di Cirò** e il **Mantonicone** sono vitigni autoctoni della **Calabria** mentre il **Nerello Mascalese** è una produzione tipica della **Sicilia**.

Mol Biotechnol (2013) 54:581–589
DOI 10.1007/s12033-012-9600-1

RESEARCH

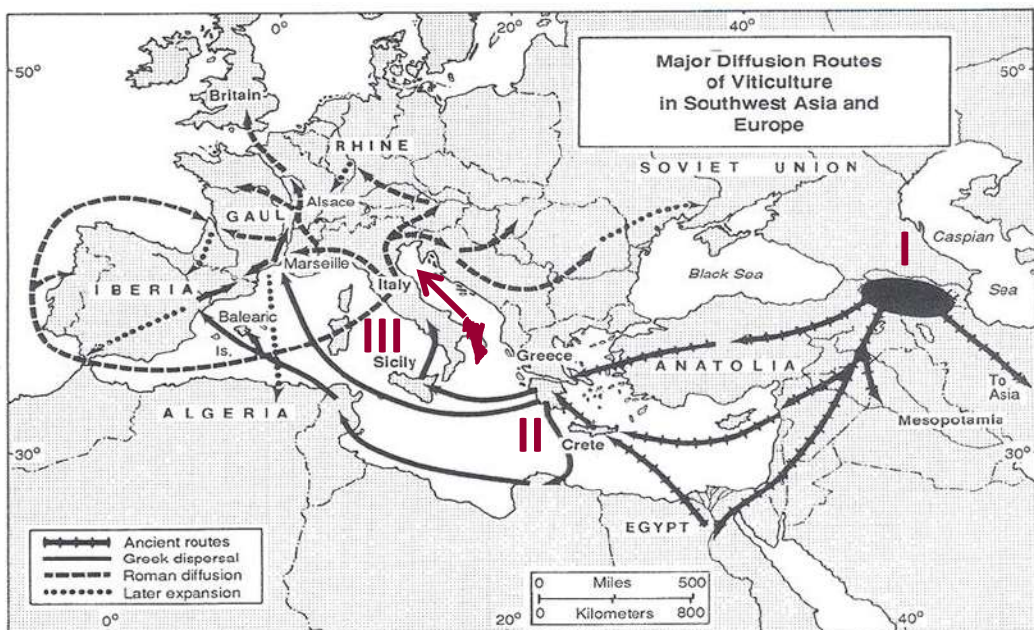
Sangiovese and Its Offspring in Southern Italy

Marica Gasparro · Angelo Raffaele Caputo · Carlo Bergamini ·
Pasquale Crupi · Maria Francesca Cardone ·
Rocco Perniola · Donato Antonacci

Forte evidenza dell'origine meridionale del Sangiovese

Importante per l'evoluzione della base ampelografica italiana, come dimostrano i rapporti di parentela con le varietà del sud Italia riportate in questo lavoro.

Il Sangiovese è stato coltivato nel sud Italia per un lungo periodo di tempo e da questo **'Centro terziario di domesticazione'** potrebbe essere stato trasportato in Toscana, a Montalcino, dove è divenuto uno dei più diffusi e importanti vitigni italiani sia a livello nazionale che internazionale.



Vie di maggior diffusione della viticoltura nel sudovest dell'Asia ed Europa. (De Blij, 1983, che ne autorizza la pubblicazione)



Ceppi di vite
con pali di
sostegno



L'Enotria
nell'Italia antica



5 - Conservazione del germoplasma viticolo: in situ ed ex situ



Il **germoplasma** rappresenta la variabilità genetica totale disponibile per una specifica popolazione di individui.

Esso è rappresentato da semi o tessuti o cellule in grado di ripristinare un organismo intero.

Questo insieme di organismi differenti può essere conservato sul luogo di origine (conservazione **in situ**) o presso **custodi pubblici o privati** (conservazione **ex situ**) che ne curano il mantenimento e la caratterizzazione.



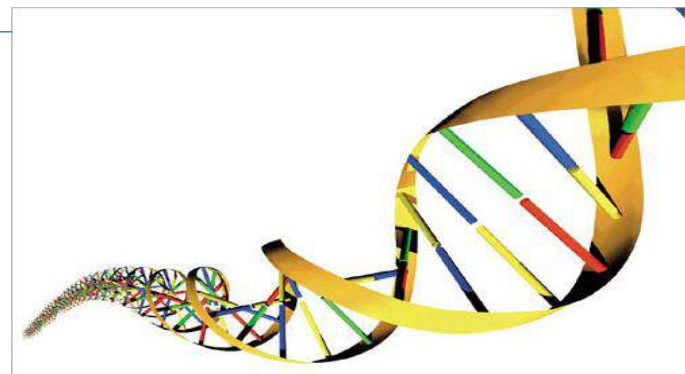
Perché conservare la biodiversità viticola?

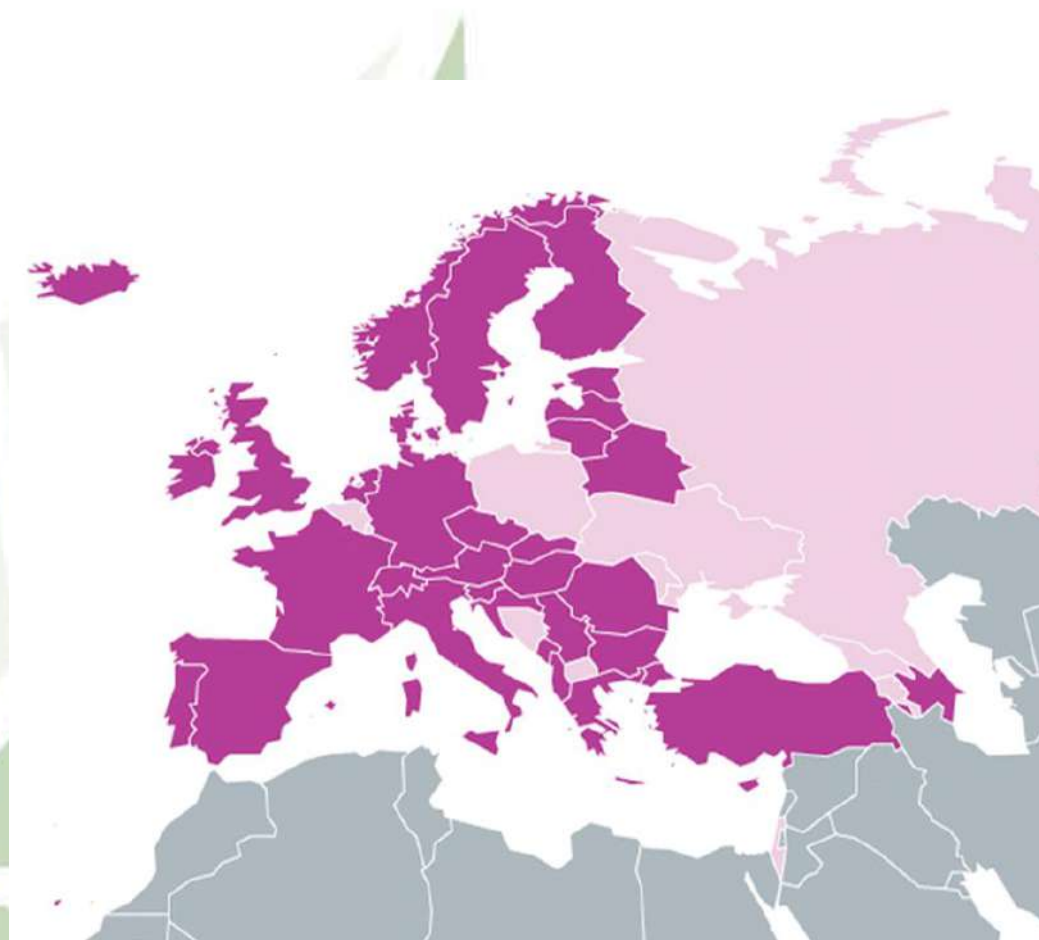
È una preziosa riserva di geni per nuovi programmi di selezione finalizzati ad una viticoltura sostenibile o adatta a condizioni ambientali in cambiamento.

È fonte di ottime opportunità di valorizzazione economica, storica e culturale di prodotti tradizionali legati al territorio.

È una risorsa utilizzabile anche a fini non direttamente enologici o alimentari (nutraceutica, chimica...).

Una volta perduta, non è più recuperabile sia per le presenti che per le future generazioni.





- Signatories of ECPGR Membership in Phase IX
- Countries invited to join Phase IX

ECPGR

è un programma collaborativo tra la maggior parte dei paesi europei, che mira ad assicurare **la conservazione a lungo termine delle risorse genetiche vegetali** in **Europa** e a facilitare il loro utilizzo.

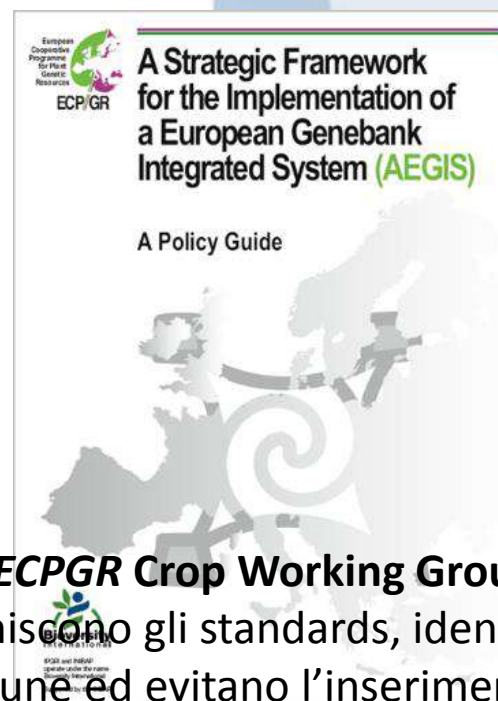
Le parti interessate in Europa collaborano, razionalmente ed efficacemente a **preservare le risorse genetiche vegetali** per l'alimentazione e l'agricoltura **ex situ e in situ**, ne favoriscono l'accesso e l'utilizzo



The European Collection

La Collezione europea è gestita come una genebank virtuale, ed è formata da accessioni uniche ed importanti per l'Europa, conservate a lungo termine dai membri associati **AEGIS** per conto dei paesi membri *ECPGR*.

Le accessioni sono mantenute in accordo con gli standard di qualità condivisi e sono disponibili per scopi di ricerca.



ECPGR Crop Working Groups definiscono gli standards, identificano lacune ed evitano l'inserimento di duplicati nella Collezione Europea

Nel caso delle specie coltivate, la conservazione del germoplasma è particolarmente importante in quanto consente di mantenere elevata la **biodiversità** di una data specie ...

(tutti gli individui vengono propagati



a prescindere dalla loro performance agronomica)



Il materiale raccolto è controllato sotto il profilo genetico e fitosanitario: per operatori e studiosi rappresenta la base per l'inserimento di nuovi caratteri utili durante i programmi di miglioramento genetico, al fine di aggiornare il settore delle novità vegetali e fornire – quindi – materiale di propagazione di qualità all'agricoltura.

Conservazione significa anche assicurare

materiale per bisogni futuri...



Importante

un **Programma di conservazione della biodiversità** deve prevedere un **equilibrato bilanciamento dei due tipi di conservazione**

■ La conservazione ***ex situ*** è una strategia fondamentale di conservazione della biodiversità quando questa è gravemente minacciata, oppure quando il numero degli individui di una specie è fortemente ridotto.

■ Essa presenta tuttavia lo svantaggio di mantenere solo una parte della variabilità genetica dei taxa, che può essere soggetta a deriva genetica.

Lo sforzo da mettere in atto - affinché tutto il materiale genetico possa essere conservato sul luogo di origine, in territorio pugliese - deve essere funzionale e continuo.

■ Il collegamento stretto tra i centri di conservazione ***ex situ*** ed i centri di sperimentazione e di impiego ***in situ*** rappresenta una efficiente soluzione per mantenere la variabilità delle specie.



Un Programma di Conservazione della Biodiversità deve prevedere un equilibrato bilanciamento dei due tipi di conservazione: ex e in situ

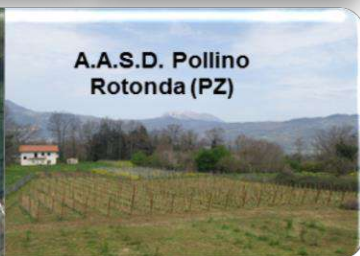
A.A.S.D. Bosco Galdo
Villa d'Agri (PZ)



Campo Catalogo Basivin_SUD



A.A.S.D. Pollino
Rotonda (PZ)



Azienda
Castellucci
Caggiano (SA)





**Accessioni
recuperate:
2.448/5.837**



**Accessioni
identificate
con SSR:
2.180/5.123**

**Genotipi
in collezione
al CREA-VE
di turi (BA):
620/3.367**

**Vitigni Portinnesti: 71
Vitigni ad Uva da Tavola: 90
Vitigni ad Uva da Vino: 459**

PUGLIA

**Accessioni
recuperate:**
541

**Genotipi
individuati:**
91

**Nuovi
ritrovati:**
50%

VARIETA'	n°	RNVV	VARIETA'	n°	RNVV	VARIETA'	n°	RNVV
Aleatico n.	20	I	Malvasia Bastarda b.	4	N	Primus n.	1	N
Antinello b.	4	I	Malvasia Bianca b.	3	I	Pupo b.	1	N
Asprinio Bianco b.	4	I	Malvasia di Lipari b.	3	I	Ragusano b.	2	N
Asprinone b.	5	N	Malvasia n.	1	I	Ruscella rs.	1	N
Barbarossa n.	2	N	Malvasia Nera di Brindisi n.	50	I	San Nicola n.	1	N
Barbarossa rs.	1	N	Malvasia Nera di Lecce n.	41	I	San Severo b.	1	N
Bianco d'Alessano b.	11	I	Manessa b.	4	N	Sangiovese n.	1	I
Bianco Reale b.	1	N	Mantonico Bianco b.	6	I	Santa Sofia b.	1	I
Bombino Bianco b.	4	I	Marchione b.	3	I	Scala b.	2	N
Bombinone b.	3	N	Marsala b.	3	N	Somarello Rosso n.	8	I
Cerasola rs.	1	N	Maruggio b.	2	N	Somarello Rosa rs.	3	N
Chiapparone b.	3	N	Melona rs.	1	N	Squaccianosa b.	2	N
Cicciuvitto n.	1	N	Montepulciano b.	7	I	Susumaniello n.	29	I
Ciliegiolo n.	1	I	Montonico Pinto b.	2	N	Trebbianello b.	1	N
Cococciola b.	4	I	Moscatoello Selvatico b.	4	I	Trebbianello Siciliano b.	1	N
Coda di Volpe b.	2	I	Moscatoello n.	3	N	Trizzulo n.	3	N
Complessa n.	1	N	Moscatoello Rosa rs.	2	N	Tuccanese Moscio n.	1	N
Falanghina b.	22	I	Moscato Bianco b.	6	I	Tuccanese n.	11	N
Fiano b.	34	I	Moscato di Terracina b.	1	I	Uva Bianca Antica n.	1	N
Minutolo b.	8	I	Moscato Giallo b.	1	I	Uva di Troia n.	1	I
Fiano Rosa b.	6	N	Negro amaro n.	22	I	Uva Morella b.	1	N
Francavidda b.	3	I	Nerieto n.	1	N	Uva Nera Antica n.	5	N
Greco Aromatico b.	2	N	Nero di Troia n.	7	S	Uva Palomba b.	2	N
Greco b.	15	I	Notardomenico n.	7	I	Uva Rosa Antica rs.	1	N
Greco Bianco b.	23	I	Ottavianello n.	7	I	Verdana Nera n.	1	N
Grilla b.	4	N	Paglione b.	3	N	Verdeca b.	3	I
Impigno b.	3	I	Pampanone n.	1	N	Verdicchio Bianco b.	2	I
Lacrime n.	2	I	Pampanuto b.	3	I	Verdolina b.	3	N
Malvasia Antica b.	4	N	Piediroso n.	1	I	Zagarese n.	5	N
Malvasia Antica Campanara b.	3	N	Primitivo n.	45	I	Zibibbo n.	1	N
Malvasia Antica n.	1	N	Primitivo Siciliano n.	2	N	Negro Dolce n.	1	N
	198			246			97	541

***È una nuova varietà.
Cosa fare!
Come valorizzare!***



È possibile coltivare la biodiversità viticola?





**Nell'Unione europea, le varietà di viti
sono sotto controllo ed, in alcuni casi, sono tutelate.**



Controllo e tutela delle varietà di viti nell'Unione europea

- A) Commercializzazione dei materiali di moltiplicazione vegetativa della vite**
- B) Iscrizione nel Registro Nazionale delle Varietà di Vite (RNVV)**
- C) Classificazione delle varietà (*esclusivamente per le varietà ad uva da vino*)**
- D) Brevetti vegetali: Privativa comunitaria per ritrovati vegetali (*Regolamento (CE) N. 2100/94*); C.P.I – D. Lgs. n. 30/2005.**

Organizzazione Comune dei mercati dei prodotti agricoli
REGOLAMENTO (UE) N. 1308/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO
E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013

Articolo 81

Varietà di uve da vino

1. I prodotti di cui all'allegato VII, parte II, elaborati nell'Unione, sono ottenuti da varietà di uve da vino classificabili conformemente al paragrafo 2 del presente articolo.
2. Fatto salvo il paragrafo 3, **gli Stati membri classificano le varietà di uve da vino che possono essere piantate, reimpiantate o innestate sul loro territorio per la produzione di vino.**

Gli Stati membri possono classificare come **varietà di uve da vino** soltanto quelle che soddisfano le seguenti condizioni:

- a) la varietà appartiene alla specie ***Vitis vinifera*** o proviene da un incrocio tra la specie ***Vitis vinifera*** e altre specie del genere ***Vitis***;
- b) la varietà non è una delle seguenti: **Noah, Othello, Isabelle, Jacquez, Clinton e Herbemont.**

L'estirpazione della varietà di uve da vino eliminata dalla classificazione di cui al primo comma ha luogo entro 15 anni dalla sua cancellazione.



Testo Unico del vino

Disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino.

La legge 12 dicembre 2016, n. 238

Capo I

SALVAGUARDIA DEL VINO E DEI TERRITORI VITICOLI

Art. 1

Patrimonio culturale nazionale

1. Il vino, prodotto della vite, la vite e i territori viticoli, quali frutto del lavoro, dell'insieme delle competenze, delle conoscenze, delle pratiche e delle tradizioni, costituiscono un patrimonio culturale nazionale da tutelare e valorizzare negli aspetti di sostenibilità sociale, economica, produttiva, ambientale e culturale.

Il *Terroir* viticolo è un concetto che si riferisce a un'area nella quale la conoscenza collettiva delle interazioni tra caratteri fisici e biologici dell'ambiente permette la sua evoluzione attraverso l'applicazione di pratiche culturali. Questa interazione crea caratteristiche distintive per i prodotti che hanno origine in quest'area. Il *Terroir* comprende una specificità di suolo, di topografia, di clima, di paesaggio e di biodiversità.

Capo II

VITICOLTURA E POTENZIALE PRODUTTIVO

Art. 5

Varietà utilizzabili per la produzione dei prodotti vitivinicoli di cui all'allegato VII, parte II, del regolamento (UE) n. 1308/2013

- 1. Possono essere impiantate, reimpiantate o innestate per la produzione dei prodotti vitivinicoli di cui all'allegato VII, parte II, del regolamento (UE) n. 1308/2013 soltanto le varietà di uva da vino iscritte nel registro nazionale delle varietà di viti e classificate per le relative aree amministrative come varietà idonee alla coltivazione o come varietà in osservazione, escluse le viti utilizzate a scopo di ricerca e sperimentazione e di conservazione in situ del patrimonio genetico autoctono, sulla base dei criteri stabiliti con decreto del Ministro, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.**
- 2. Dalle superfici piantate devono essere estirpate le varietà di viti per la produzione dei prodotti di cui al comma 1 non menzionate nella suddetta classificazione. Sono escluse le superfici non eccedenti i 1.000 metri quadrati la cui produzione è destinata interamente al consumo familiare dei viticoltori.**

Art. 6

Vitigno autoctono italiano

1. Per **«vitigno autoctono italiano»** o **«vitigno italico»** si intende il vitigno appartenente alla specie *Vitis vinifera*, di cui è dimostrata l'origine esclusiva in Italia e la cui presenza è rilevata in aree geografiche delimitate del territorio nazionale.
2. L'uso della dicitura «vitigno autoctono italiano» e dei suoi sinonimi è limitato all'etichettatura e alla presentazione di specifici vini a DOCG, DOC e IGT, nell'ambito dei relativi disciplinari di produzione.
3. Con il decreto di cui all'articolo 5, comma 1, sono definite le procedure, le condizioni e le caratteristiche per il riconoscimento dei vitigni di cui al comma 1 del presente articolo e la relativa annotazione nel registro nazionale delle varietà di viti.

Art. 7

Salvaguardia dei vigneti eroici o storici

1. Lo Stato promuove interventi di ripristino, recupero, manutenzione e salvaguardia dei vigneti delle aree soggette a rischio di dissesto idrogeologico o aventi particolare pregio paesaggistico, storico e ambientale, di seguito denominati **«vigneti eroici o storici»**.
2. I vigneti di cui al comma 1 sono situati in aree vocate alla coltivazione della vite nelle quali le particolari condizioni ambientali e climatiche conferiscono al prodotto caratteristiche uniche, in quanto strettamente connesse alle peculiarità del territorio d'origine.

Il riconoscimento tecnico-giuridico delle nuove varietà di uva da vino



**Iscrizione al Registro Nazionale delle
Varietà di Vite (RNVV)**



**Classificazione delle varietà di vite per
fini colturali**

La normativa europea di riferimento:

- **Direttiva n. 68/193/CEE produzione dei materiali di moltiplicazione**
- **Direttiva n. 2002/11/CE di modifica della direttiva base**
- **Direttiva n. 2005/43/CE, che modifica gli allegati tecnici “condizioni colturali dei vigneti di viti madri e dei vivai, la qualità dei materiali di moltiplicazione, l’imballaggio e l’etichettatura”**

Articolo 5

(sostituito dall’art. 1, par. 4, Dir. 2002/11/CE)

Ogni Stato membro compila un **catalogo delle varietà di viti** ammesse ufficialmente alla certificazione e al controllo dei materiali di moltiplicazione standard nel proprio territorio.

Tale catalogo può essere consultato da ognuno e determina le principali caratteristiche morfologiche e fisiologiche che consentono di distinguere fra di loro le varietà.

Per le varietà già ammesse al 31 dicembre 1971, si può fare riferimento alla descrizione che figura nelle pubblicazioni ampelografiche ufficiali.

L'iscrizione di una varietà di vite al Catalogo è condicio sine qua non per produrre a fini commerciali i materiali di moltiplicazione vegetativa.

La normativa italiana di riferimento:

Le disposizioni dell'UE sono state recepite dallo Stato italiano con il **D.P.R. n. 1164 del 24 dicembre 1969**, con successive modifiche ed integrazioni (**DM 8 febbraio 2005 e 7 luglio 2006**).

La normativa, precisa:

- i requisiti del materiale di propagazione,
- gli obblighi inerenti la produzione,
- le condizioni per la commercializzazione,
- la vigilanza,
- le sanzioni,
- l'istituzione del **Catalogo o Registro nazionale delle varietà di vite**.

D.M. 08 febbraio 2005

*“Norme di commercializzazione
dei materiali di moltiplicazione vegetativa della vite”*

Al Registro nazionale

Una varietà di vite è ammessa solo se è

distinta,

**stabile
e sufficientemente omogenea**

*(Direttiva 68/193/CEE - Art. 5 bis)
(Direttiva 2002/11/CE)*

a seguito di

Esami ufficiali per l'individuazione
dei caratteri

morfologici
e fisiologici

(Direttiva 2004/29/CE)



**R.N.V.V.
Art.10**

A) Descrizione ecologica delle località

Criteri minimi

Modalità tecniche:

- 24 ceppi possibilmente su portinnesti diversi;
- almeno 3 annate di produzione in 2 località.

B - Caratteri morfologici



- ☐ germoglio
- ☐ cirri
- ☐ foglia giovane
- ☐ foglia adulta
- ☐ tralcio legnoso
- ☐ infiorescenza
- ☐ grappolo
- ☐ acino



C - Caratteri fisiologici



- ☐ fenologia
- ☐ caratteri culturali
- ☐ utilizzazione



002 - Aglianico N.

ISV3	ISV4	VVMD28	VMCNG4b9	VrZAG79	ISV2	VrZAG62
134-146	171-179	229-259	164-168	244-246	144-166	187-187

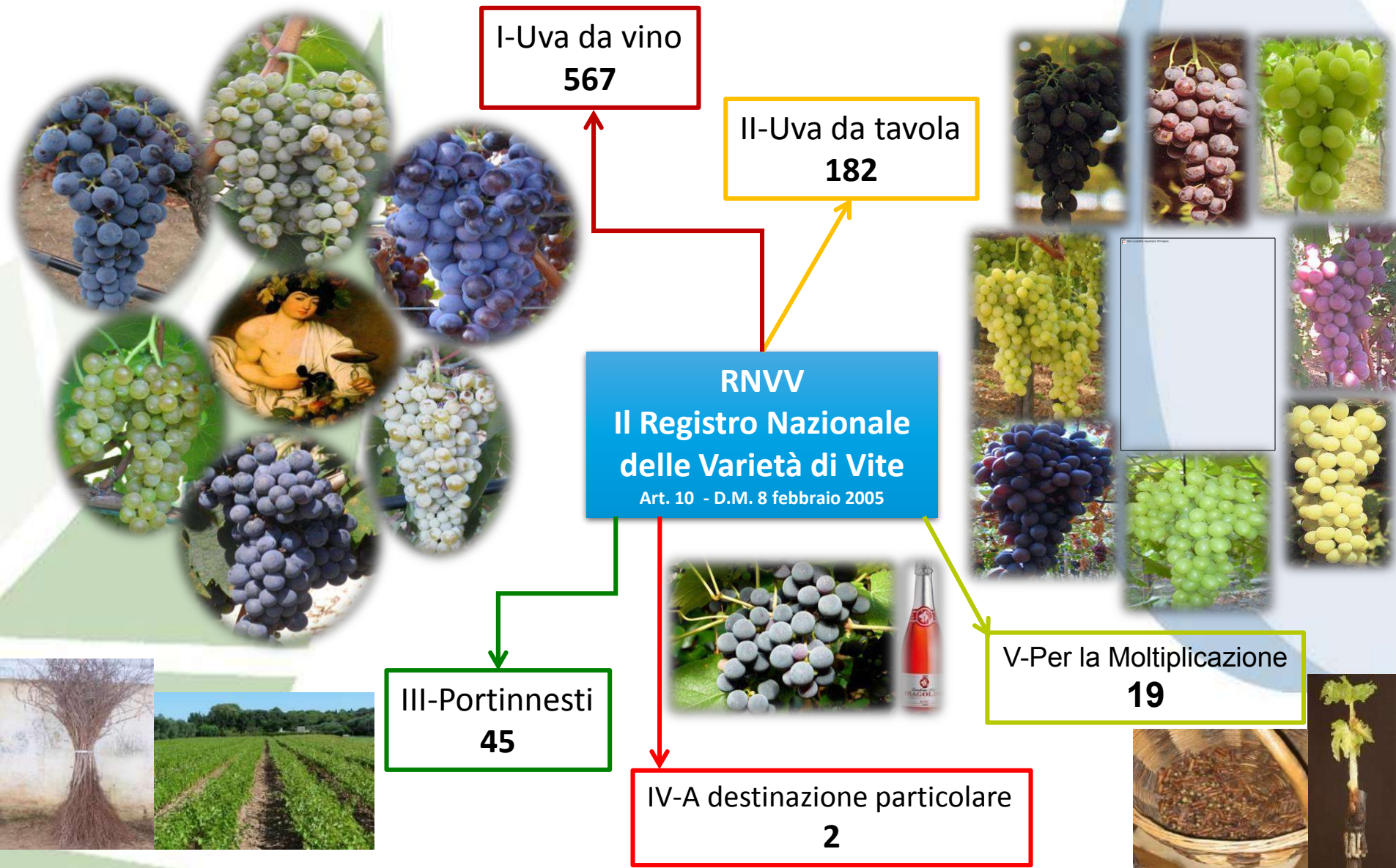
Profilo molecolare

VVMD7	VVS2	VVMD27	VVMD5	VVMD25	VVMD32
238-238	151-155	182-188	231-245	249-263	250-256

La procedura per l'iscrizione al R.N.V.V.:

- Predisposizione del fascicolo tecnico ai sensi del D.M. 6 ottobre 2004
- Gruppo di lavoro permanente per la protezione delle piante (Sezione Materiali di moltiplicazione della vite (D.M. 30.06.2016, n. 17713).
- Valutazioni del Ministero;

Emanazione del decreto ministeriale che formalizza l'iscrizione della varietà (o l'omologazione nel caso di clone) al **Registro nazionale**.



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

CRA-SNCV

registro nazionale delle varietà di vite

dop & igp dei vini italiani

Home > Registro varietà

Home Registro Ricerca DOP/IGP Contatti

Registro delle Varietà

Varietà iscritte al Registro (DM 03/04/2015)

Varietà da vino Varietà da tavola Portinnesti Varietà a destinazione particolare Varietà per la sola moltiplicazione

Tutte # A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V W X Y Z

Codice	Varietà	Data emanazione	Sinonimi	Annotazioni	Gazzetta ufficiale	del
--------	---------	-----------------	----------	-------------	--------------------	-----

<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/5078>

Italian Vitis Database

VitisDB varietà descrittori bibliografia

UNIVERSITÀ DI PISA

ISSN 2282-600X

Inst updated: 2015/09/17

Partecipazione diretta, inserimento e gestione propri dati

www.vitisdb.it/

<http://www.vivc.de/>

Vitis International Variety Catalogue

VIVC

Genetic fingerprints

of more than 1,500 varieties were uploaded.
- More data are in preparation -

Le nuove linee guida generali: **Accordo del 25 luglio 2002 in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano.**

L'esame consiste nello studio dell'attitudine alla coltura, in condizioni colturali considerate normali, in comparazione con altre varietà di viti relativamente diffuse nella Regione considerata



Il terreno destinato all'esecuzione della prova deve essere idoneo alla viticoltura ed essere scelto in modo che, per **clima, esposizione e suolo**, possa considerarsi rappresentativo dell'area viticola di cui trattasi



Le sue dimensioni devono essere tali che in annate normali la varietà da esaminare così come una o più varietà di riferimento possano produrre almeno **300 litri di vino**.

3 annate di vinificazione consecutive



- vegetativi: **germogliamento, fioritura, invaiatura e maturazione.**
- produttivi sul mosto a maturazione: °Babo, acidità t., pH, peso medio grappolo, **produzione media ceppo e per ettaro.**
- produttivi sul mosto a raccolta: °Babo, pH, acidità totale.
- sul vino bianco: **acidità t., ac. tartarico, ac. malico, alcool, estratto netto.**
- su altri vini: **acidità t., ac. tartarico, ac. malico, alcool, estratto netto, flavonoidi, antociani, polifenoli totali.**

Per ogni vinificazione



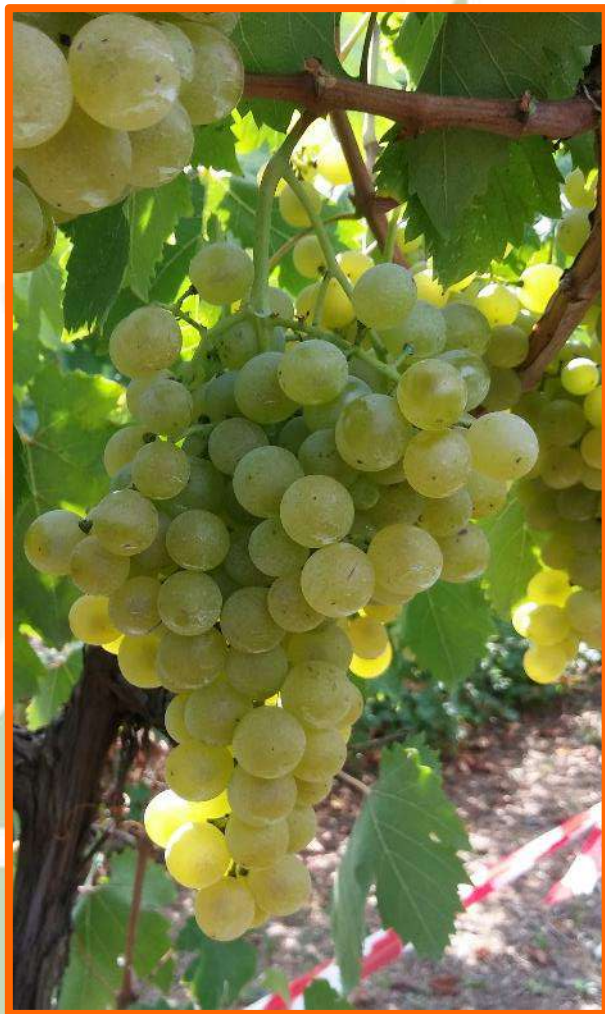
analisi sensoriale:

la valutazione va fatta su assaggio anonimo del vino, ottenuto dalla varietà in esame.

Eventuali indicazioni sulla coltura della varietà



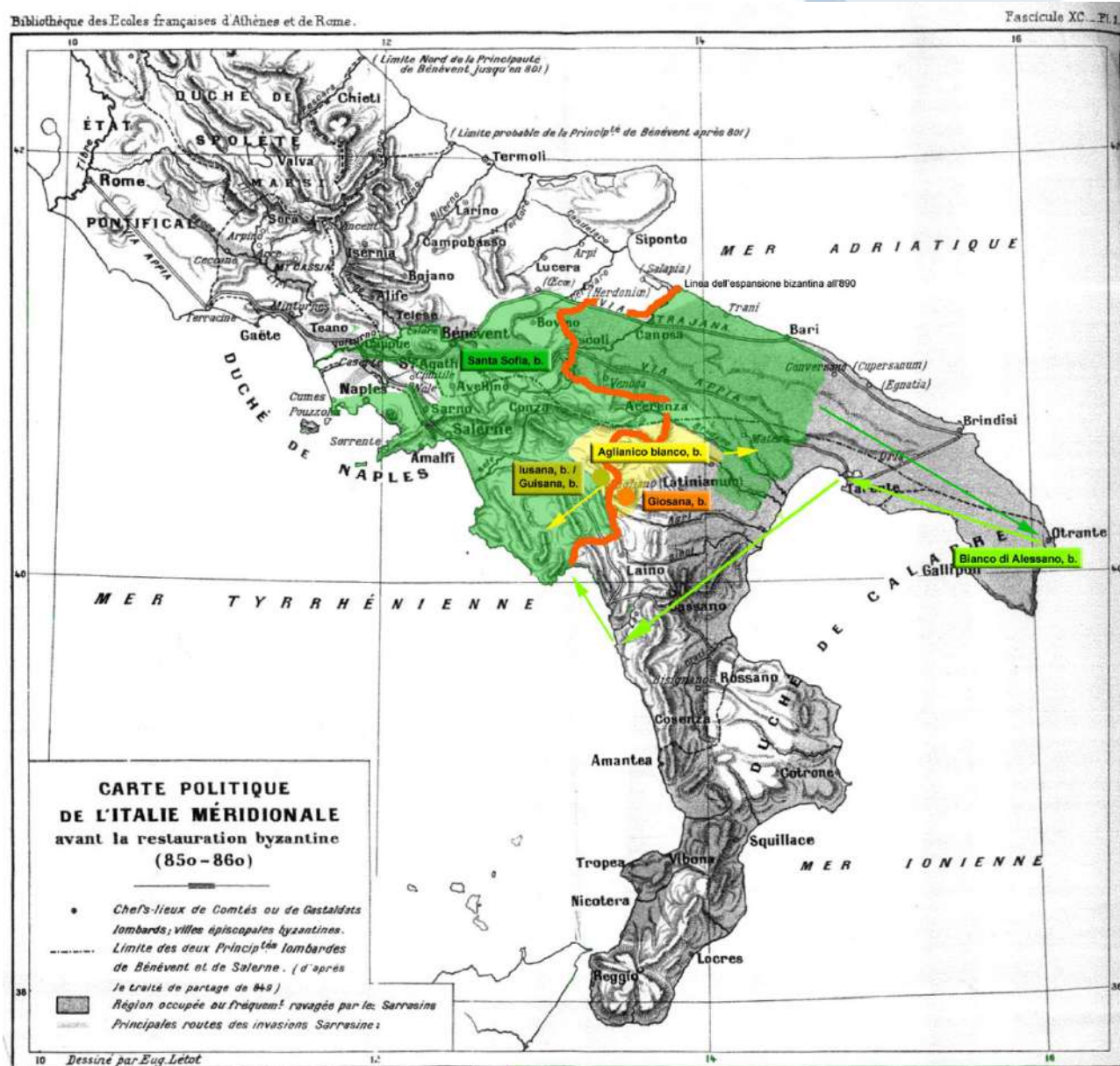
- **resistenza alla siccità**
- **resistenza a malattie**
- **vigoria, ecc.**



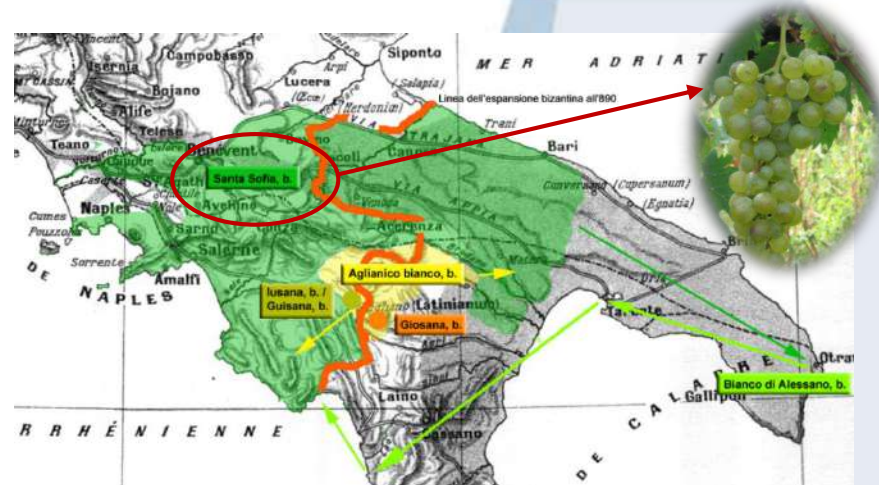
Santa Sofia

**da vitigno storico
a nuova opportunità
per l'economia vitivinicola pugliese**

La varietà, in passato confusa con il Fiano, si caratterizza nel pieno Medioevo (secoli XI-XII) adattando e modificando lievemente le fasi fenologiche alle temperature medie stagionali più miti della nuova fase climatica che interessa l'emisfero boreale. In particolare esprime il rapporto culturale ed il collegamento diretto con l'area Beneventana, in ambito culturale locale misto, longobardo e bizantino, mantenutosi nelle zone interne anche sotto la dominazione normanna.



Dalle zone interne dell'Irpinia, di cui è caratteristica, si propaga in Basilicata seguendo alcune delle direttrici già percorse da altri vitigni (ad esempio l'Aglianico). I tratturi nei quali si sono nuovamente trasformate strade in precedenza di grande importanza (le vie Appia ed Herculia con i diverticoli per il territorio venosino e la valle del Tanagro) la diffondono nel settore occidentale della regione e il favore accordatole in età sveva pone il territorio di Lagopesole quasi al centro della passata e attuale distribuzione del vitigno nel territorio.



Nel Vulture la si trova a Rapone, ad Atella, a Rapolla e infine a Melfi (PZ), territori nei quali va collocata la genesi della sinonimia con il **Colatamurro bianco, b.** (che in VIVC, #1533 è considerato a sua volta sinonimo del Bombino bianco, b.), riscontrata a Buccino, Ricigliano e San Gregorio Magno (SA), coerente con la diffusione della Santa Sofia, b. a Pescopagano e a Castelgrande agli inizi del XIX secolo. Ulteriori sinonimi come **Passolara, b.** e **Uva salese bianca, b.**, recuperati nei medesimi territori del Salernitano, rimandano alla plurimillenaria cultura viticola del Vallo di Diano (da Sala Consilina l'appellativo di 'salese' e dal latino *passullare* la consuetudine di sostenere la varietà con pali (Du Cange, Glossarium, t. VI, p. 197 e 199). Quello invece di **Tuccanese moscio, b.** (a Torremaggiore, FG) ricollega semanticamente la Santa Sofia, b. al più vasto ambito del Sangiovese, n. (denominato anche Tuccanese; VIVC, #10680).

“L’Iscrizione della cv Santa Sofia al Registro nazionale delle varietà di vite”

- **24 Ottobre 2018**: Richiesta al Mi.P.A.A.F.T. – Direzione Generale dello Sviluppo Rurale (N° Prot. 29873) (Soggetto proponente: A.L.S.I.A. – REGIONE BASILICATA);
- **4 aprile 2019**: Sentito il parere del «Gruppo di lavoro permanente per la protezione delle piante, Sezione materiali di moltiplicazione della vite»;
- **23 maggio 2019**: DECRETO del D.G. dello S.R. **Modifiche ed integrazioni al registro nazionale delle varietà di vite:**
 - **(898) Santa Sofia B.**;
- **GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA: Venerdì, 7 giugno 2019 - Anno 160° - Numero 132.**

ologica”

San Gregorio Magno (SA)



Buccino (SA)



Santa Sofia

Ricigliano (SA)



Ruoti (PZ)



Tuccanese Moscio



Talese

Muro Lucano (PZ)



Anonimo

**Moio della Civitella
Vallo della Lucania (SA)**



Santa Sofia

A) Descrizione ecologica delle località

Criteri minimi

Modalità tecniche:

- 24 ceppi possibilmente su portinnesti diversi;
- almeno 3 annate di produzione in 2 località.

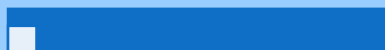
B - Caratteri morfologici



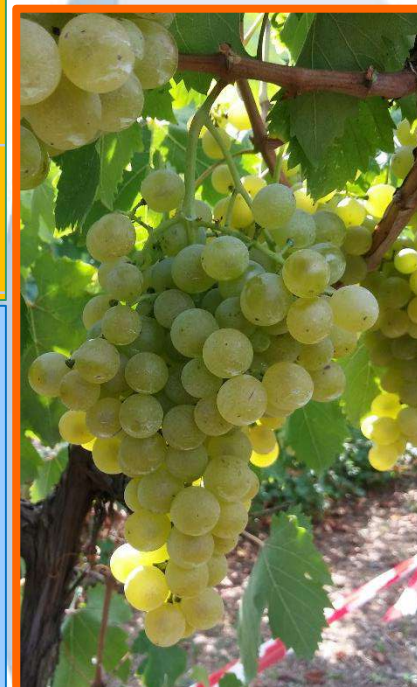
- ☐ germoglio
- ☐ cirri
- ☐ foglia giovane
- ☐ foglia adulta
- ☐ tralcio legnoso
- ☐ infiorescenza
- ☐ grappolo
- ☐ acino



C - Caratteri fisiologici



- ☐ fenologia
- ☐ caratteri culturali
- ☐ utilizzazione



898 – Santa Sofia B.

Profilo molecolare

SSR	VVS2	VVMD5	VVMD7	VVMD27	VrZAG62	VrZAG79
Codici OIV	801	802	803	804	805	806
Valori	22	4	8	6	14	6
in pb	28	6	18	10	28	14

SSR	ISV2	ISV3	ISV4	VVMD25	VVMD28	VVMD32	VMCNG4b 9
Valori	22	12	0	6	20	23	28
in pb	22	18	18	28	42	27	38

Caratteri fisiologici per valutare l'identità, la stabilità e l'omogeneità

Fenomeni vegetativi:

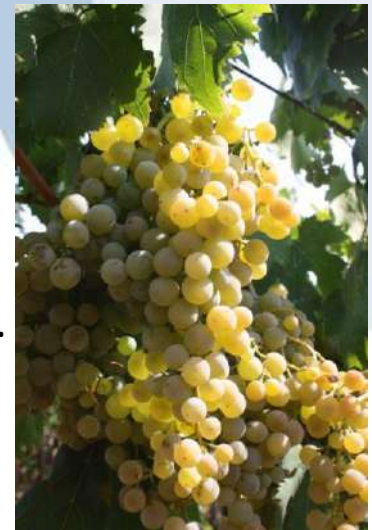
- ❖ Accertamento delle date fenologiche comparativamente con la varietà di riferimento: Trebbiano toscano B.

1. Epoca del germogliamento: ✓ **precoce**
(III decade di marzo – I decade di aprile).



2. Epoca di fioritura: ✓ **precoce**
(III decade di maggio – I decade di giugno).

3. Epoca di maturazione: ✓ **medio-tardiva**
(III decade di settembre – I decade di ottobre).

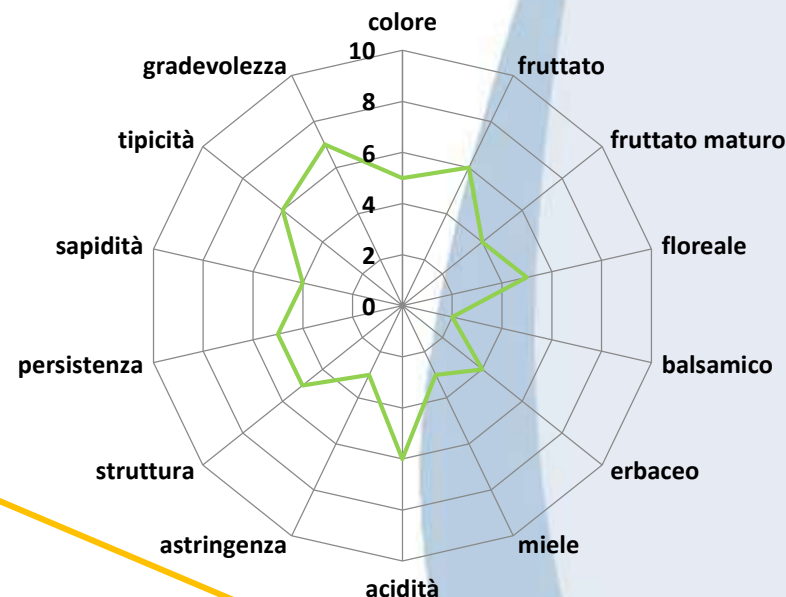




 Parametri	Sistema di allevamento	
	<i>C/spalliera</i>	<i>Tendone</i>
Peso medio grappolo (g)	119,50	477,15
Peso medio acino (g)	1,52	3,63
Fertilità reale (n° grappoli/n° gemme)	1,2	1,4
Produzione di uva per ceppo (Kg)	1,42	12,42
Produzione di uva per ettaro (Kg)	7.116	49.682
Indice di Ravaz (produzione/peso legno alla potatura invernale)	2,5	13,2
Zuccheri (°Brix)	18,15	18,65
Acidità totale (g/L)	6,3	5,3
pH	3,05	3,32
Polifenoli totali (mg/L catechina)	1.038	641
Flavonoidi (mg/L catechina)	1.136	1.219

Parametri	Unità di misura	C/spalliera	Tendone	Parametri	Unità di misura	C/spalliera	Tendone
Alcol	vol%	11,28	11,34	Ceneri	g/L	1,29	1,24
Zuccheri riduttori	g/L	2,33	2,3	SO ₄	g/L	0,2	0,06
Glucosio+Fruttosio	g/L	1,48	6,27	CO ₂	mg/L	292	2098
pH		3,22	3,38	SO ₂ libera	mg/L	15,4	9,1
Acidità totale	g/L	7,04	6,29	SO ₂ totale	mg/L	79	76
Acidità volatile	g/L	0,24	0,61	Antociani totali	mg/L	-	-
Acido malico	g/L	1,14	1,14	Polifenoli totali	mg/L	99	492
Acido lattico	g/L	0,19	1,5	Indice polifenoli totali		-	1
Acido tartarico	g/L	2,56	1,83	Estratto totale	g/L	19,89	26,76
Acido citrico	g/L	0,25	0,13	A420		0,164	0,143
Glicerolo	g/L	6,45	7,1	A520		0,045	0,042
K (Potassio)	g/L	0,49	0,8	A620		0,092	0,074
Alcol metilico	mg/L	0,04	-	Intensità colorante		0,301	0,259
Acido gluconico	g/L	-	-	Intensità		0,209	0,185
Densità 20/20		0,99216	0,99365	Tonalità		3,674	3,916

Analisi sensoriale



Il vino da **Santa Sofia** si presenta con un bel colore **giallo paglierino tenue**. All'olfatto sono spiccate le note fruttate di **nespola acerba**, **mela** con una leggera nota **agrumata**, mentre per le note floreali si ricordano il **biancospino** e **fiori di campo**. Al gusto è ben equilibrato, leggero, fresco con una tipica gradevolezza. Analizzato con altri otto vini (nuovi autoctoni come l'*Aglianico bianco b.* e la *Giosana b.*, e altri vitigni già noti come *Fiano b.*, *Garganega b.*, *Greco b.*, *Grillo b.*, *Minnella bianca b.* e *Moscato giallo b.*), mediante il test dell'ordinamento di Kramer (in Ubigli M. (1998). *I profili del vino*. Edagricole. ISBN 88-206-3495-3), è risultato tra i migliori, insieme ad *Aglianico bianco*, *Giosana* e *Moscato giallo*, in funzione della **gradevolezza per il colore, l'odore, il gusto e la valutazione globale**.

Consigliato per la vinificazione in purezza.



Caratteri culturali:

- ✓ vigoria: media;
- ✓ forma di allevamento (posizione del primo germoglio fruttifero, potatura preferita): tra il terzo e il quarto nodo, medio-lunga.

Produzione:

- ✓ regolarità: costante;
- ✓ rendimento: buono.

Resistenza o sensibilità:

- ✓ *siccità*: elevata o molto elevata;
- ✓ malattie: media.

Comportamento alla moltiplicazione vegetativa:

- ✓ buona l'affinità d'innesto, con i principali portinnesti consigliati: **SO4**; **140 Ruggeri** e **1103 Paulsen** (80%).

❑ Nonostante la sua facile adattabilità al territorio di origine piuttosto ampio, da quello tipicamente mediterraneo più mite lungo il versante tirrenico e con temperature mediamente più rigide del clima di montagna procedendo verso l'interno, a sud della dorsale appenninica (in Basilicata e Campania), e a quello caldo-arido della piana del Tavoliere in Capitanata verso il versante adriatico, a nord della dorsale appenninica, si ottengono vini caratterizzati da una 'tipica' impronta sensoriale.

Negrodolce

Peso medio grappolo: 140 g

Peso medio acino: 1 g

Fertilità reale: 1,50

Produzione/ceppo: circa 4 Kg.

Fenologia:

Germogliamento III dec. Marzo – I dec. Aprile;

Fioritura III dec. Maggio – I dec. Giugno; *Inizio invaiatura* III dec.

Luglio - I dec. Agosto; *Maturazione* II – III dec. Settembre.

Mosto: zuccheri 18,5 °Brix; acidità tot. 5,5 g/L; pH 3,65; polifenoli tot. bucce 940 mg catec/g; antociani bucce 213 mg/L cyan 3-gluc; flavonoidi bucce 1.153 mg/L cat.

Vino: polifenoli tot. 1923 mg/L cat.; flavonoidi 1.141 mg/L cat.; antociani 54,4 mg/L cyan 3 gluc; intensità colorante 4,62; tonalità 1,29; pH 3,82; acidità tot. 6,1 g/L acido tart.; acidità volatile 0,36 g/L ac. acet.; Glucosio+fruttosio 0,41 g/L; alcol: 10,7% v/v; estratto secco 28,4 g/L.

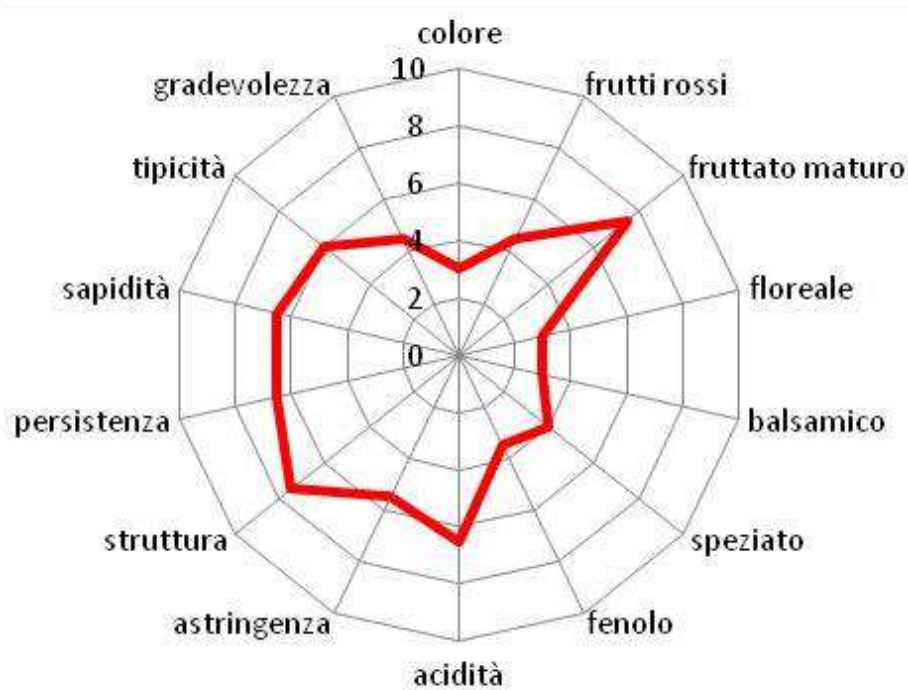


Negrodolce

Profilo molecolare

SSR	Profilo*	
VVS2	10	20
MD5	4	14
MD7	8	16
MD25	16	20
MD27	10	14
MD28	28	28
MD32	5	21
ZAG62	22	32
ZAG79	6	8

Profilo sensoriale Negrodolce n.



È possibile coltivare la biodiversità viticola?

***È una nuova varietà.
Cosa fare!
Come valorizzare!***



La vite non è stata presa in considerazione come varietà da conservazione.

In Europa, con l'emanazione della **Direttiva 98/95/CE del 14 dicembre 1998**:

Le varietà da conservazione sono state definite come un nuovo tipo di varietà agricola che è possibile commercializzare al fine di conservare le RGV favorendo la commercializzazione delle loro sementi.

La direttiva 98/95/CE, recepita in Italia con il D.lgs. n. 212/2001, prevede l'istituzione nel **Registro Nazionale delle Varietà di una sezione per le "Varietà da conservazione"**.

Con la legge n. 46 del 6 aprile 2007 "Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 15.02.2007, n. 10, recante disposizioni volte a dare attuazione ad obblighi comunitari ed internazionali", fu precisato che per varietà da conservazione si intendono:

"le varietà, le popolazioni, gli ecotipi, i cloni e le cultivar di piante di interesse agricolo aventi le seguenti caratteristiche: • autoctone e non autoctone, mai iscritte in altri registri nazionali, purché integratesi da almeno cinquanta anni negli agroecosistemi locali; • non più iscritte in alcun registro e minacciate da erosione genetica; • non più coltivate sul territorio nazionale e conservate presso orti botanici, istituti sperimentali, banche del germoplasma pubbliche o private e centri di ricerca, per le quali sussiste un interesse economico, scientifico, culturale o paesaggistico a favorirne la reintroduzione."

Normativa per varietà locali: proposta

L'obiettivo della proposta è la possibile o eventuale valorizzazione a scopo economico di varietà locali costituite da un numero limitato di individui e che rischiano la scomparsa.

Art. 1 Premessa

Le disposizioni del presente decreto integrano le vigenti disposizioni relativamente alla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione della vite e si applicano in via prioritaria alle varietà locali come di seguito definite.

Art. 2

Definizioni

Ai fini del presente decreto si considerano le seguenti definizioni:

- a) Varietà locale.** Una varietà locale di vite distinta, stabile e omogenea è una popolazione variabile che usualmente ha un nome locale. È caratterizzata da un adattamento specifico alle condizioni ambientali di un'area di coltivazione ed è strettamente associata con gli usi, le conoscenze, le abitudini, i dialetti e le ricorrenze di una popolazione che sviluppa e continua la sua coltivazione.

Art. 2

Definizioni

Ai fini del presente decreto si considerano le seguenti definizioni:

- a) Varietà locale.** Una varietà locale di vite che si riproduce per propagazione vegetativa è una popolazione variabile, che è identificabile e usualmente ha un nome locale. Non è stata oggetto di un programma organizzato di miglioramento genetico, è caratterizzata da un adattamento specifico alle condizioni ambientali e di coltivazione di una determinata area di coltivazione ed è strettamente associata con gli usi, le conoscenze, le abitudini, i dialetti e le ricorrenze della popolazione umana che l'ha sviluppata e continua la sua coltivazione.

Art. 2

Definizioni

Ai fini del presente decreto si considerano le seguenti definizioni:

a) *Varietà locale. ...omissis...*

b) Richiedente l'iscrizione della varietà locale al Registro Nazionale delle Varietà di Viti (di seguito RNVV): Amministrazione regionale, Università o Ente di Ricerca pubblico o privato o privati che esercitano una comprovata attività di selezione o costituzione di nuove varietà di vite.

Art. 2

Definizioni

Ai fini del presente decreto si considerano le seguenti definizioni:

a) *Varietà locale. ...omissis...*

b) Richiedente l'iscrizione della varietà locale al Registro Nazionale delle Varietà di Viti (di seguito RNVV): Amministrazione regionale o Enti locali, Università o Ente di Ricerca pubblico o privato, privati o chiunque ne abbia interesse, compreso il ritrovatore della varietà o suo avente causa. Il richiedente dovrà fornire al CREA-VE, entro 12 mesi dall'avvenuta iscrizione della varietà al RNVV, numero 5 barbatelle innestate o un numero sufficiente di marze per la produzione dello stesso numero di B.I., da trasferire nel campo catalogo istituito presso il Centro medesimo.

Art. 2

Definizioni

Ai fini del presente decreto si considerano le seguenti definizioni:

- a) *Varietà locale*. ...omissis...
- b) *Richiedente l'iscrizione della varietà locale al Registro Nazionale delle Varietà di Viti (di seguito RNVV)*: ...omissis...
- c) *Mantenitore della varietà*: persona fisica o giuridica che si impegna a conservare almeno 10 individui di una varietà di vite avendo cura di preservarne, il più possibile, lo stato sanitario, provvedendo alla sostituzione delle piante morte o eliminate per malattia o estirpo, con altre della stessa varietà. Il mantenitore si impegna a fornire le marze per la preparazione del materiale di moltiplicazione della varietà secondo quanto previsto dalla normativa vigente sulla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione della vite. E' possibile l'inserimento nel RNVV di nuovi mantenitori della varietà. Il moltiplicatore si impegna ad informare il Ministero e il CREA-VE nell'eventualità della mortalità totale delle piante o della rinuncia alla funzione di mantenitore.



da eliminare (o in ogni caso da rivedere)



Custode della biodiversità

Art. 3

Iscrizione di una varietà locale al RNVV

Il richiedente presenta richiesta di iscrizione al RNVV, utilizzando il modello in allegato 1, in relazione alla destinazione produttiva della varietà locale, completandolo in tutte le sue parti ed adempiendo agli obblighi ivi previsti.

La consistenza della varietà di cui si chiede l'iscrizione, dev'essere di **almeno 10 individui** al momento della richiesta d'iscrizione. Il richiedente l'iscrizione fornisce le informazioni del caso.

Al fine di consentire la diffusione della varietà il richiedente indica, nella richiesta di iscrizione, uno o più mantenitori. L'indicazione del o dei mantenitori può essere riportata nel R.N.V.V.

Successivamente all'iscrizione possono essere aggiunti mantenitori previa comunicazione al Mipaaf.

Le prove DUS si intendono assolute durante la fase di descrizione della varietà.

Art. 4**Istituzione della sezione “Varietà in conservazione” all’interno del RNVV**

All’interno del RNVV Viene istituita la sezione: **“Varietà in conservazione”**.

a) Varietà locale per uva da vino

Qualora la varietà locale per la produzione di vino non venga classificata sul territorio nazionale entro 3 anni dall’iscrizione al RNVV, o, successivamente, non ne vengano commercializzati materiali di moltiplicazione per 3 anni di seguito, il Ministero provvederà ad inserire tale varietà nella sezione del RNVV “Varietà in conservazione”.

Se successivamente la varietà viene classificata, o riprodotta, il Ministero provvede a riammetterla nella sezione “Varietà ad uva da vino”.

a) Varietà locali diverse dalle varietà per uva da vino

Qualora della varietà locale diversa dalle varietà per uva da vino non vengano commercializzati materiali di moltiplicazione per un triennio, il Ministero provvederà ad inserire tale varietà nella sezione del RNVV “Varietà in conservazione”.

a) Varietà già iscritte al RNVV

Le disposizioni di cui ai precedenti commi si applicano anche alle varietà già iscritte al RNVV alla data di emanazione del presente decreto, con l’eccezione delle varietà portinnesto.

Art. 5 **Cancellazione dal RNVV**

La varietà locale per uva da vino è cancellata a cura del Ministero dal RNVV “Sezione varietà in conservazione” se entro 10 anni dalla sua iscrizione non è stata classificata o non ne è stata commercializzata alcuna barbatella.

La varietà locale per usi diversi da uva da vino, con l’eccezione delle varietà portinnesto, è cancellata a cura del Ministero dal RNVV “Sezione varietà in conservazione” se entro 10 anni dalla sua iscrizione non ne è stata commercializzata alcuna barbatella.



da eliminare

Art. 3 (Modifica RNVV e Iscrizione della varietà locale)

1. Nel RNVV, dopo la Sezione I – Uva da vino, è istituita la **Sezione I.A – Varietà in conservazione**. Per varietà da vino da conservazione si intendono: ***“le varietà aventi le seguenti caratteristiche:***

- ***autoctone e non autoctone, mai iscritte, purché integratesi da almeno cinquanta anni negli agroecosistemi locali;***
- ***non più iscritte e minacciate da erosione genetica;***
- ***non più coltivate sul territorio nazionale e conservate presso orti botanici, istituti sperimentali, banche del germoplasma pubbliche o private e centri di ricerca, per le quali sussiste un interesse economico, scientifico, culturale o paesaggistico a favorirne la reintroduzione.”***

2. Ai vitigni di cui al comma 1, dell’art. 6 della L. n. 238/2016, è aggiunta la relativa annotazione di **«vitigno autoctono italiano o italico»**.

3. **L'iscrizione è disposta a domanda, utilizzando l'allegato modello tecnico, o d'ufficio.**

4. **L'iscrizione è revocata nel caso in cui venga accertata la non coltivazione a fini commerciali e l'estinzione dai campi di conservazione, compreso il campo catalogo del CREA-VE.**

5. **Nel caso in cui vengano ufficialmente accertati un numero di viti superiore a 50.000 o una superficie coltivata superiore a 10 ha, la varietà può essere iscritta d'ufficio alla Sezione I del RNVV.**



① Le varietà locali devono essere correttamente identificate mediante:

 caratterizzazione morfologica;  caratterizzazione molecolare o genetica;



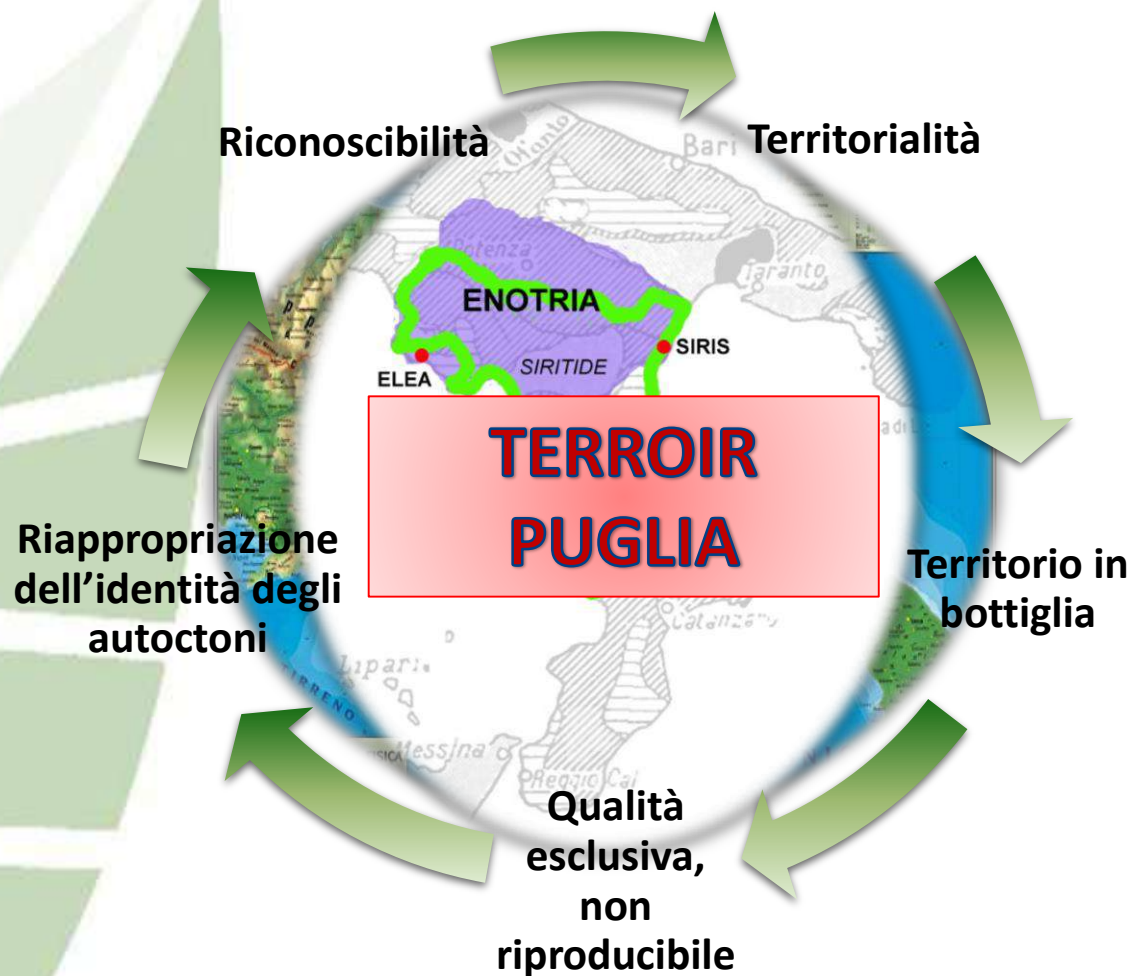
caratterizzazione basata da una ricerca storico-documentale, quando possibile, tendente a dimostrare il legame con il territorio di provenienza e le caratteristiche varietali che questo ha favorito nel tempo, tanto da giustificarne **la denominazione varietale** riscontrata dalla ricerca, **come parte integrante della risorsa stessa il cui vincolo alla sua origine e al suo contesto socio-economico è da ritenersi imprescindibile**. Per le varietà di vite da vino da conservazione, il divieto di utilizzare nomi di località geografiche non si pone, in quanto le disposizioni di cui al Regolamento (CE) n. 637/2009 non si applicano alle varietà locali. Resta l'impossibilità di utilizzare un nome tradizionale per una varietà locale nel caso in cui quel nome risulti essere già registrato in sede europea.

② Le condizioni colturali per gli esami:

- N° di piante: **5**; - Annate di produzione: **2**; - Località della prova: **1**

Autorizzazione alla coltivazione (*in deroga all'Accordo Stato-Regioni 25 luglio 2002*)

Le varietà locali iscritte al RNVV sono ammesse d'ufficio, come varietà in osservazione, anche alla classificazione regionale nelle zone di produzione o bacini viticoli omogenei in cui sono state reperite.



***Con l'auspicio che la biodiversità
rimanga nelle mani degli agricoltori,
sia perché sono stati
i pionieri della selezione delle piante
e i primi coltivatori,
sia perché è solo attraverso
una saggia gestione della biodiversità
che gli agricoltori
possono garantire la sicurezza alimentare
in tempi di disordine climatico.***

angeloraffaele.caputo@crea.gov.it